



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 aprile

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 17 APRILE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MODICA

Corsa per le Regionali
Abbate lascia oppure no?
Più vicino un posto nell'Udc

Il sindaco non ha ancora ufficialmente scelto la riserva anche se dal suo entourage giurano che si tratta soltanto di una questione di giorni.

CONCETTA BUNINI pag. XIV

VITTORIA

Consiglio comunale, tutto fermo
Argentino e Poligra: «dilatativi»

NADIA D'AMATO pag. XVI

COVID

Il virus non molla, altri due decessi ma calano contagiati e ricoverati

CARMELO RICCOTI LA RUCCA pag. XII

RAGUSA

Nuova viabilità a Ibla
con rotatoria al Ss. Trovato e circonvallazione più larga

Gli interventi nella città antica sono entrati nel vivo in questi giorni. L'amministrazione comunale assicura che ci saranno 160 posti auto in più.

LAURA CURELLA pag. XVI

Accoltella connazionale, arrestato tunisino

Ispica. Lavoravano all'interno delle serre quando un 20enne ha tirato un fendente a un collega ventisettenne. Alla base dei dissapori un prestito non onorato o motivi di carattere religioso. L'indagato è già ai domiciliari

Il segretario della Cgil Peppe Scifo: «Si tratta di un'aggressione non giustificabile per alcun motivo»



Il Gip del Tribunale di Ragusa ieri mattina ha convalidato l'arresto operato dai carabinieri, per l'omicidio omicida aggravato, scaricato di tangente e tanti altri delitti. L'indagato è un tunisino di 21 anni mentre si trovava a lavorare all'interno di una serra in territorio di Ispica. L'episodio per cui è ancora in fase di accertamento: una lite forse legata ad un prestito non onorato di cui si accusavano i due in modo reciproco, ma potrebbe esserci dell'altro. Il segretario Cgil Scifo condanna l'aggressione.

SALVO MARIOTTA pag. XII

PASQUA CON CHI VUOI



Turismo. Dati in crescita durante le giornate del periodo festivo Federalberghi: «Le strutture risultano piene all'80, 90 per cento. Per la maggior parte visitatori italiani, molto pochi gli stranieri»

ALESSIA CATAUDICIA pag. XIII

VITTORIA

Il vento impetuoso abbatte alcune serre della zona Alcerito
Ingenti i danni

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

MODICA



Palagiustiza, l'Ars non vuole votare
Sono andate a vuoto ventinove sedute

LAURA CURELLA pag. XII

LA TESTIMONIANZA



«La fede mi ha spinto a realizzare a casa uno speciale presepe della Passione»

ROSSELLA SCHIMMARI pag. XVIII



Tornano le feste della Pasqua degli Iblei dopo due anni di stop dovuti all'emergenza sanitaria. Gli appuntamenti più gettonati si terranno a Comiso con la «Pace», l'incontro tradizionale tra il Cristo risorto e l'Annunziata, a Modica con la madonna Vasa Vasa che a mezzogiorno in punto incontrerà il Cristo risorto, e a Scicli dove il Gioia, l'uomo vivo, sarà condotto in tripudio dai portatori praticamente per tutta la giornata. Sono momenti speciali che non mancheranno di attirare fedeli e turisti anche se occorre rispettare le precauzioni anti-contagio.

SERVIZIO pag. XVII



Gesù è risorto, a Comiso è festa di «Pace»

Dopo due anni sabbatici, sarà riproposto l'incontro tra le due vare seguendo la tradizione di un rito molto antico



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Lo scampanio giocondo del mattino, più ridondante dopo che al concerto campanario del campanile della chiesa dell'Annunziata è stata aggiunta un'ottava campana denominata "La Risurrezione", ha annunciato alla città la gioia che Gesù è risorto. Poi, le bande musicali inonderanno di note liete le strade comisane, mentre i venditori di palloncini colorati attendono che i bambini convincano i papà all'acquisto dell'effimero trofeo festaiolo. E poi, il momento tanto atteso dopo due anni sabbatici a causa della pandemia.

Dopo la santa messa della 10, la "Porta della Gloria" si spalancherà e inizierà la lunga processione pasquale. Le "vare", cioè i fercoli, con le statue di Maria Ss. Annunziata e del Cristo Risorto varcheranno la grande porta centrale della basilica per essere accolti sul sagrato dalla folla festante in un tripudio di colori che, come una cascata,

riempiranno l'aria nell'infuriare allegro degli ottoni con la marcetta "Alleluja". S'approssima il momento più emozionante. I due fercoli, sollevati di peso, discenderanno la scalinata dal sagrato fino a via Papa Giovanni XXIII dove quest'anno avverrà la prima "Paci", cioè l'incontro ripetuto tre volte delle due "vare". Prima, però, Andrea Indigeno e Antonio Criscione che danno voce e volto ai due angioletti, uno per ciascun fercolo, intoneranno in latino l'antifona "Regina Coeli Laetare". Si rinnovano, pertanto, nella Pasqua Comisana tradizioni bizantine e spagnole che la rendono unica nel panorama siciliano.

liano giacché a Comiso si festeggia all'un tempo l'Incarnazione e la Risurrezione di Cristo.

Per questo è sbagliato, come a volta capita di leggere o ascoltare, ricondurre il culto e la festa dell'Annunziata agli spagnoli. In realtà la devozione a Maria Ss. Annunziata, la sua festa, e la stessa festa di Pasqua hanno origini più antiche. Spagnolo, più precisamente catalano, è lo svolgersi e l'impianto della festa di Pasqua per come lo conosciamo oggi. La Pasqua a Comiso, infatti, è documentata come consolidata e molto simile a quella attuale, dal 1635, ciò vuol dire che è ancora più antica, e però la Pasqua era celebrata e festeggiata anche nei secoli precedenti. La drammatizzazione della rivelazione del Risorto, d'indubbio sapore folcloristico, nulla toglie al profondo e genuino significato teologico della Pasqua Comisana.

La statua della Vergine Annunziata che accompagna quella di Gesù Risorto, ricorda che tutto è iniziato col "sì" di Maria e in quel "sì" c'è già tutta la Pasqua di Risurrezione. L'impresa ecologica Busso Sebastiano ha ultimato ieri l'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla basilica.

Domani niente giornali per la festività di Pasqua

LA SICILIA

non sarà in edicola, così come tutti gli altri quotidiani.

Le pubblicazioni riprenderanno martedì 19 aprile 2022.

Nell'augurare buona Pasqua ai nostri lettori ricordiamo che potranno tenersi aggiornati consultando il nostro sito

www.lasicilia.it



«Oggi c'è la necessità di ritornare alla bellezza oltre che l'urgenza di declinarla viva ovunque»

COMISO. Da sempre la città casmene rifiuta la guerra e in questo periodo storico caratterizzato dal conflitto russo-ucraino, a pochi giorni dal quarantesimo anniversario della marcia contro l'installazione dei missili Cruise, la Fondazione degli Archi e la Fondazione Gesualdo Bufalino hanno organizzato la manifestazione "Multiversi di Pace" che si aprirà ieri pomeriggio e che si svolgerà fino a domani Pasquetta. Una tre giorni che è nata dall'idea di coinvolgere ogni mese artisti, poeti, scrittori, musicisti e intellettuali nell'ambito di una specifica e singolare declinazione della Pace.

L'evento è accompagnato da un'altra iniziativa denominata "Marcia del Sole-La marcia dei Conigli" inaugurata già il 9 agosto del 2021 e svoltasi in tre tappe della durata di tre giorni

dal 9 all'11 di ogni mese. La manifestazione si esplicita, presso la Galleria degli Archi, attorno alla mostra "Assolo per la Pace" dell'artista di Gramscio, Michele, Fabio Salafia, e il suo "Nuovo



Un dettaglio dell'opera

vo giorno": il triangolare esercizio di icaistica interrogazione che l'artista esporrà. Dice Salafia: "Oggi c'è la necessità di ritornare alla bellezza, intesa come contemplazione per ognuno di noi, oltre che l'urgenza di declinarla viva tra i luoghi che ci attraversano. Luoghi che popoliamo, forse, a tratti, in maniera immeritata". Alla Fondazione Gesualdo Bufalino ieri anche la presentazione della rivista "Scorci - Rivista di varia umanità" alla presenza del sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e del presidente della Fondazione Gesualdo Bufalino, Giuseppe Digiacomo, di Salvatore Schembari della Fondazione degli Archi e dell'editore Pippo Gurrieri. A seguire proiezione del film di Angelo Barberi e Sebastiano Pennisi "La guerra è tutta strana". A conclusione spazio alla poesia e alla musica. ●

Sarà una Pasqua da "boom". Le presenze, in provincia di Ragusa, non mancheranno. Parola del presidente Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo. Le condizioni meteo non sono clementi, ma questo non ha impedito a tanti visitatori, soprattutto provenienti da altre province siciliane o dal resto d'Italia, di scegliere la terra iblea per trascorrere queste giornate di festa.

«Nonostante il meteo non particolarmente favorevole – spiega Dibennardo – si prospettano giorni che faranno tracciare, sicuramente, un bilancio positivo. La Sicilia in generale, e la provincia di Ragusa in particolare, stanno registrando numeri ottimi. Possiamo dire che si viaggia, la gente si muove dopo due anni, e ama scegliere anche i nostri luoghi».

Ancora pochi gli stranieri. Secondo il presidente Federalberghi Ragusa, è il conflitto in corso nel cuore dell'Europa a influire, in questo senso, specialmente per chi arriva dall'Est. Sempre rispetto a variabili ed incognite, Dibennardo fa un'altra riflessione, che si collega agli ultimi due anni caratterizzati alla pandemia da Covid-19.



«Punta Secca con numerose presenze al di là dell'effetto Montalbano»

«Partiamo da uno stop, quello legato alla pandemia, e quindi agli ultimi due anni di stallo – ancora Rosario Dibennardo – Quindi, anche se in questi giorni registriamo numeri che fanno ben sperare, pensiamo comunque a quanto perso. In questo ponte, le strutture faranno magari l'80, 90 per cento di attivo, ma purtroppo quanto perso è perso. Resta un buco di due anni. La pandemia è ancora in corso. Non

possiamo fare delle previsioni a lungo raggio, perché la situazione è in continuo sviluppo. Ma il dato positivo è che la gente ha voglia di viaggiare, ha voglia di ripartire. Non solo gli hotel, anche le case vacanze funzionano. Perché molti preferiscono affittare casa per non avere contatti. Il dato è che nessuno ha aumentato i prezzi».

La provincia di Ragusa, le sue tradizioni pasquali, il suo folklore e le sue

risorse sono attrattive e fanno gola. L'area iblea si fa oggetto del desiderio, anche a prescindere dei benefici dall'effetto Montalbano. «Basti pensare a Punta Secca, per fare un esempio – commenta Dibennardo – fa numeri anche in questo periodo. E li fa a prescindere dalla serie tv che l'ha resa famosa. Non dico più i luoghi di Montalbano, perché la gente conosce la provincia di Ragusa».

Tornano i turisti «Molti italiani pochi stranieri»

Il punto. Dibennardo (Federalberghi) spiega «Le strutture sono piene all'80, 90 per cento ma i due anni persi non saranno recuperati»

«L'aeroporto ci darà una mano»

I collegamenti aiutano il turismo. Rosario Dibennardo, dalla prospettiva di amministratore delegato di Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, guarda la vocazione turistica del Ragusano, letteralmente, prendere il volo. L'apertura nel 2013 dello scalo di Comiso, ha accompagnato il boom dell'arrivo di centinaia di migliaia di viaggiatori nell'area degli iblei e ha avuto un grande effetto sull'indotto di questo angolo di Sicilia.

«L'aeroporto di Comiso segna un traguardo dopo l'altro – commenta

Dibennardo – Si sono intensificati i collegamenti con l'aeroporto di Bologna, col collegamento con Comiso operato da Ryanair attivo il lunedì, il mercoledì e il sabato. Funziona bene anche la tratta per Venezia, quella per Bari. Così anche Roma, Milano e Bergamo».

Con Catania, Comiso costruisce il sistema aeroportuale Hub del Mediterraneo, traguardo dopo traguardo. Un processo condiviso, per lo sviluppo, anche turistico, di tutto il territorio.

A. C.

IL BOLLETTINO COVID

Muoiono modicana e un vittoriese ma i contagi e i ricoveri sono in calo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), riporta di due decessi di persone positive al Coronavirus: si tratta di una donna modicana di 82 anni (vaccinata con tre dosi) deceduta in Malattie Infettive a Ragusa e un uomo vittoriese di 85 anni (non vaccinato) deceduto in Area Covid a Vittoria. Sale quindi a 530 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un lieve calo dei positivi che scendono a 3.450 (mentre ieri erano 3.462) e, di questi, 3.401 si trovano in isolamento domiciliare e 49 sono ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 25 (-1), Chiaramonte Gulfi 79 (=), Comiso 240 (-10), Giaratana 33 (+4), Ispica 156 (-12), Modica 743 (-40), Monterosso Almo 47 (+3), Pozzallo 206 (=), Ragusa 1.214 (+41), Santa Croce Camerina 77 (+4), Scicli 243 (+1), Vittoria 338 (+13). Scendono anche i ricoverati che passano da 50 (dato di ieri) a 49. Di questi, 24 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 9 nel reparto di Malattie



L'ospedale Giovanni Paolo II

Infettive, 12 in Astanteria Covid e 3 in Terapia Intensiva (3 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti: 1 in Malattie Infettive e 8 in Area Indistinta (1 fuori provincia).

Al Guzzardi di Vittoria sono 12: tutti in Medicina Covid (1 fuori provincia). Al Busacca di Scicli si segnala un ricoverato in Area Indistinta. Al Regina Margherita di Comiso 1 in Riabilitazione. All'ospedale San Marco di Catania 1 paziente della provincia di Ragusa ricoverato in Neurologia e al Sant'Elia di Caltanissetta 1 in Malattie Infettive. Salgono poi a 80.697 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 271.463 sono i molecolari, 38.382 i sierologici, 808.251 i rapidi.

Pasqua più libera ma con riserva aumentano pure le reinfezioni

I dati Iss. Allentate le misure di prevenzione, le festività diventano un banco di prova

ELISABETTA GUIDOBALDI

Più libertà nelle norme anti-Covid in questa Pasqua 2022, dopo due edizioni con lockdown e restrizioni. Il 31 marzo scorso è terminato lo stato di emergenza con un allentamento delle misure, soprattutto per l'uso del Green pass rafforzato o del Green pass base (non servono più entrambi in bar e ristoranti all'aperto). Ancora da sciogliere la questione mascherine al chiuso, dove sono obbligatorie fino al 30 aprile e sulle quali si attende la decisione annunciata per dopo Pasqua dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Nonostante le maglie più larghe, al primo vero banco di prova in queste festività, dal direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza e dal direttore Malattie Infettive dell'Iss, Anna Teresa Palamara, arriva l'invito a mantenere prudenza e la raccomandazione a vaccinarsi per evitare l'impatto clinico.

La circolazione del virus, anche se i dati indicano miglioramento sia per l'indice di trasmissibilità (R_t a 1 dal precedente 1,15) che per l'incidenza per 100mila abitanti (da 776 a 717 di questa settimana) resta infatti ancora alta. In aumento - secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute - gli attualmente positivi: 2.414 in più, per un totale di 1.221.338. Sempre sullo stesso livello i nuovi contagi in 24 ore (63.815 contro i 61.555 di ieri) e le vittime, 133; tasso di positività al 15% (ieri 15,5%). Lieve calo nei ricoveri, -8 in terapia intensiva e 102 in meno nei reparti ordinari (9.878 totali). Bollettino che non arriverà più dal Molise nei giorni di festa e la domenica, ha reso noto l'azienda sanitaria.

Nel rapporto esteso dell'Iss, che integra il monitoraggio, emerge che nell'ultima settimana le reinfezioni sono in aumento toccando il 4,4% sul totale dei casi Covid rispetto al 4,1% precedente. I vaccini si confermano efficaci: anche in epoca di circolazione Omicron, la protezione della dose booster, pur se non completa, risulta attiva anche nel prevenire i contagi e si attesta al 66% o più nelle varie fasce d'età. Protezione che arriva al 90% contro la malattia severa. Nella popolazione sopra i 5 anni, il tasso di mortalità (18 febbraio-20 marzo) per i non vaccinati è di circa dieci volte più alto rispetto ai vaccinati

con dose booster e cinque volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da 4 mesi o meno. Per i ricoveri in terapia intensiva (25 febbraio-27 marzo) nei non vaccinati è di circa sette volte maggiore rispetto a chi ha fatto il booster. Per quanto riguarda il focus sulla popolazione in età scolare, in calo la percentuale dei casi (21%) rispetto al resto della popolazione e nell'ultima settimana il 17% dei casi è stato diagnosticato nei bambini sotto i 5 anni, il 43% nella fascia 5-11 anni e il 39% in quella 12-19 anni. Da inizio epidemia 3,5 i milioni di casi tra 0 e 19 anni, (17.037 ospedalizzati, 380 in intensiva e 53 deceduti). Nel quadro generale della circolazione del virus, sorvegliata speciale resta l'incidenza: aumentano le province in cui sale, secondo il matematico Giovanni Sebastiani dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "M. Picone", del Cnr.

E c'è chi, come l'infettivologo Massimo Galli, mette in guardia sul fatto che «i casi reali sono molto superiori a quelli ufficiali». Da qui l'invito alla cautela. Fino al 30 aprile basterà il Green pass base per ristoranti al chiuso, spettacoli all'aperto, stadi, treni, aerei, bus turistici o interregionali, mentre è libero accesso a negozi, banche, uffici postali e uffici pubblici.

Salvini-Meloni, la partita siciliana

L'analisi. L'asse "governista" Lega-Forza Italia è la prima mossa per isolare FdI, che è a un bivio: insistere su Varchi e Musumeci, oppure convergere su Cascio e tenersi il "jolly" per le Regionali

MARIO BARRESI

La tormentata vigilia di Pasqua consegna una certezza al centrodestra, non soltanto siciliana: Matteo Salvini ha fatto le sue scelte. Il via libera della Lega al ticket con Ciccio Cascio a Palermo ha un valore politico nazionale: nella partita a scacchi con Giorgia Meloni, il Capitano ha finalmente deciso di fare la prima mossa. Il fronte "governista" con Forza Italia nella quinta città d'Italia, tagliando fuori l'alleata-nemica, destabilizza subito gli equilibri nel centrodestra. Ed è emblematica l'ira meloniana in una nota che denuncia «comportamenti, e molti altri segnali, che testimoniano più la volontà di danneggiare Fratelli d'Italia piuttosto che quella di combattere le sinistre» e invoca «un intervento diretto di Silvio Berlusconi», adombrando addirittura il dubbio che il Cav sia all'oscuro dell'ultima mossa in Sicilia. Nessuna risposta ufficiale dai vertici nazionali

MINARDO DI NUOVO IN PISTA?

Il leghista incassa il grazie di Miccichè: «Se vuoi vado dal notaio e firmo che sei il candidato governatore»

forzisti, anche se è impensabile che qualcuno (al netto del tifo di Marcello Dell'Utri per Roberto Lagalla a Palermo) si esponga fino a rinnegare un ac-

LA RUSSA E IL MURO DECISIVO

Il viceré meloniano sonda il Carroccio sul Nello-bis Secco no di Sammartino «È la linea del Capitano»

cordo in cui Forza Italia incassa il candidato grazie al passo indietro della Lega. Il che, comunque, resta un grande successo di Gianfranco Miccichè.

Ma l'ultimo colpo di scena palermitano ha anche un preciso significato nello scenario delle Regionali. C'è un chiaro asse Forza Italia-Lega, a cui s'aggiungono Totò Cuffaro e Saverio Romano, uno dei più attivi facilitatori dell'intesa. In attesa di Raffaele Lombardo, a cui Salvini avrebbe chiesto «una prova di fedeltà»: convincere Totò Lentini a ritirarsi. Che fa ora il deputato regionale autonomista? «Riflette», smozzica il leader. Il «lodo Cascio», con la Lega protagonista, rafforza il fronte ostile a Nello Musumeci. E dire che il segretario regionale Nino Minardo aveva lasciato un ultimo spiraglio agli alleati: Scoma candidato unitario a Palermo in cambio della ricandidatura del governatore. Un assist di lusso per Ignazio La Russa, viceré meloniano di Sicilia. Che però ha voluto vederci chiaro, sondando la reale disponibilità della Lega. E la trattativa s'è infranta sul muro di Luca Sammartino, che, sollecitato venerdì sera dallo stesso La Russa, avrebbe rilanciato: «FdI faccia cadere la pregiudiziale sul bis Musumeci e tutto si può discutere». Il deputato regionale leghista continua a dirsi certo di seguire la «linea del nostro segretario nazionale». Nel frattempo Minardo, però, riprende in mano il pallino nel rapporto con Miccichè, che ora gli è grato per l'intesa su Cascio. «Se vuoi andiamo dal notaio e firmo la tua candidatura a presidente della Regione», la rassicurazione sull'onda dell'entusiasmo. Il segretario della Lega incassa con serenità e non si espone. Aspetta la sponda del «federato» Lombardo e torna a riflettere sulla sua partita. Forte di un altro elemento: il patto del Carroccio con Cateno De Luca. Gli stop&go di ieri sono soltanto schermaglie interne: l'accordo per sostenere Federico Basile è di fatto chiuso. E vidimato da Salvini, che ha incontrato «Scateno» a Roma,

accompagnato da Nino Germanà. Un'altra chiara scelta del Capitano: un segnale contro Musumeci (di cui De Luca è arcinemico) e FdI, ma anche un investimento sull'asse con l'aspirante «sindaco dei siciliani», incontrato a Roma di recente, in chiave Regionali.

In questo quadro FdI è all'angolo. A Palermo, dove Carolina Varchi si dice «in campagna elettorale», disinteressata alle «questioni interne agli altri partiti». Davvero Meloni è disposta a giocare la partita identitaria puntando sulla sua storica amica appoggiata soltanto da FdI e Diventerà Bellissima? I patrioti siciliani più realisti, da ieri pomeriggio, sono preoccupati: molti sms ai vertici nazionali del partito per chiedere di «non farci restare isolati». Più arduo, ora, per FdI convergere su Roberto Lagalla, in quello che con Cascio sarebbe diventato un derby di centrodestra, fra chi appoggia e chi osteggia il governatore. L'ex assessore dice: «Vado avanti». E incassa ritiro e sostegno di Davide Faraone: un cartello centrista incompatibile con i meloniani. Che sono al bivio. Potrebbero insistere sulla doppia corsa solitaria di Varchi e Musumeci (che continua a riflettere, con meno convinzione, su dimissioni e voto anticipato) sfidando il resto del centrodestra. Oppure FdI potrebbe giocare il jolly a sorpresa: inghiottire la candidatura di Cascio, dimostrando di non voler rompere la coalizione, e rimandare a un «secondo tempo» la partita delle Regionali. Sempre con la rivendicazione (la stessa ostentata da Salvini) di indicare il candidato governatore. Che, a quel punto, non sarebbe più l'uscente.

Twitter: @MarioBarresi

«Resistenza vinta»: Mosca annuncia la presa di Mariupol e aspetta la resa

Negoziati in fumo. Sotto i tunnel dell'acciaieria un manipolo di ucraini tenta una strenua difesa

LUCA MIRONE

MARIUPOL. Mariupol è stata «ripulita» dalle truppe ucraine. Alla fine del 51esimo giorno di guerra, Mosca annuncia che in tutta l'area urbana della città sul Mar d'Azov la resistenza è stata vinta, e solo un manipolo di forze di difesa resta asserragliato sotto i tunnel della grande acciaieria. La resa totale degli ucraini, che potrebbe avvenire da un giorno all'altro, sarebbe la prima vera svolta nell'invasione, ma potrebbe anche costituire una pietra tombale sui tentativi di trovare una soluzione diplomatica. Volodymyr Zelensky l'ha detto in modo chiaro: se ci distruggerete a Mariupol i negoziati salteranno.

Si comincia a temere anche per l'arrivo dei rinforzi con la notizia, sempre da Mosca, che i russi hanno abbattuto vicino ad Odessa un cargo militare ucraino che trasportava le armi inviate dall'Occidente. Dopo un'ennesima giornata di combattimenti furiosi nella città martire, ridotta ormai ad uno scheletro, il ministero della Difesa russo ha annunciato di avere «ripulito completamente l'area urbana da tutti i miliziani del battaglione Azov, dei mercenari stranieri e delle truppe ucraine». E ha aggiunto che gruppi di resistenza sono ancora attivi nell'acciaieria di Azovstal, ma «totalmente bloccati, con l'unica possibilità di deporre le armi e arrendersi». In precedenza le autorità locali avevano ammesso una situazione molto difficile. Con nuove unità russe costantemente schierate in città e rastrellamenti di tutti gli uomini per portarli nelle zone

controllate dai secessionisti. Quel che resta della resistenza è rappresentato dai marines ucraini e gli uomini del Battaglione Azov, protetti sotto i tunnel dell'acciaieria situata vicino alla costa. Per stanarli, Mosca sarebbe pronta a utilizzare bombe Fab-300 a alto potenziale, con un raggio di decine di metri. Zelensky ha avvertito che la «distruzione delle forze ucraine a Mariupol segnerà la fine dei negoziati». Anche perché il presidente ucraino sa bene che la resa della città sul Mar d'Azov sarebbe un primo grande successo per le truppe di invasione, che alimenterebbe ulteriormente l'offensiva nel resto del Paese. Diversi analisti americani ritengono che la tattica di lento logoramento condotta a Mariupol dai russi potrebbe pagare pure sugli altri fronti, perché favorisce l'esercito più numeroso.

Anche nel sud-est l'Armata russa procede su questo schema: bombardamenti continui e ammassamento di truppe. Nella regione di Kharkiv un raid con un missile a lungo raggio ha provocato due morti e 18 feriti tra i civili. Mentre il Pentagono ha rilevato che i russi stanno schierando elicotteri d'attacco lungo il confine orientale, inviando truppe e pezzi di artiglieria. Nella regione del Lugansk diverse città sono sotto il fuoco continuo di mortai, e decine di migliaia di soldati si preparano a sferrare un attacco simultaneo anche nel Donetsk. Quando le condizioni meteorologiche saranno più favorevoli. La conquista del Donbass resta l'obiettivo principale dell'offensiva russa, ma in questa fase le truppe di Putin non rinunciano a tenere alta la pressione anche sul resto del Paese.

Giustiziati 900 civili buttati nelle fosse comuni o lasciati per strada

Freddati a bruciapelo senza risparmiare nemmeno i bambini, morti in 200 dall'inizio dell'invasione

PAOLA TAMBORLINI

KIEV. Tutti giustiziati, anche chi portava una fascia bianca al braccio per far chiaramente capire di non essere un soldato e chi, per proteggere la propria famiglia, aveva appeso stracci bianchi davanti alle case. L'ultima atrocità della guerra di Putin arriva dai sobborghi di Kiev: i 900 civili trovati senza vita nelle fosse comuni o abbandonati per le strade e nelle campagne sono stati freddati uno ad uno dai soldati russi, a maggior parte a Bucha, uccisi a bruciapelo in 350, prima di essere gettati nella fossa comune le cui immagini hanno riportato drammaticamente indietro l'orologio della storia.

Neppure i bambini sono riusciti a sfuggire, tanto che ormai il bilancio complessivo di piccoli uccisi dall'inizio dell'invasione russa è salito a 200 in tutta l'Ucraina. Un bollettino di morte e dolore destinato purtroppo ad aumentare con la stessa terribile rapidità con la quale a Kherson, nel sud dell'Ucraina, sono aumentate

le tombe: 824 in più dal 28 febbraio al 15 aprile, secondo quanto raccontano le immagini satellitari sul cimitero cittadino. A parlare del destino dei 900 civili uccisi nella regione di Kiev è stato Andriy Nebytov, il capo della polizia della capitale ucraina. «La presenza di ferite d'arma da fuoco indica che molti sono stati semplicemente giustiziati per le strade». Quel «molti» è quantificato dalla polizia nel 95% delle persone. Uccisi perché «esprimevano forti opinioni pro-Ucraina», ma anche senza una ragione. Com'è accaduto nel villaggio di Shevchenko, dove ad essere freddati sono stati «normali abitanti del posto», secondo Nebytov.

Gli esami effettuati sui copri hanno poi mostrato ulteriori atrocità: «Molti sono stati anche torturati», nonostante fossero convinti di essere al sicuro, in virtù di una fascia bianca. A spiegarne la ragione è sempre il capo della polizia. «Durante l'occupazione - ha raccontato - i soldati russi obbligavano i cittadini a indossare le fasce bianche al braccio, per indicare che era-

no già stati controllati. Quindi, per salvarsi, i nostri cittadini si sono messi queste fasce, per proteggersi dai colpi di arma da fuoco. Ma non sempre ha funzionato, e neanche quando hanno appeso stracci bianchi davanti alle case per segnalare che c'erano bambini che vivevano in quegli appartamenti». Gli aggiornamenti sui bimbi vittime della guerra sono arrivati dal commissario per i diritti umani del Parlamento ucraino Liudmyla Denisova: oltre ai 200 che hanno perso la vita nel Paese dal 24 febbraio, ce ne sono 360 che sono rimasti feriti, colpiti dai proiettili russi, dalle schegge durante i bombardamenti o dalle mine durante la fuga con le loro famiglie.

Il giorno di guerra numero 51 si chiude con la sua nuova atrocità mentre Kiev è di nuovo sotto attacco, le sirene continuano a suonare e il capo della polizia ha chiaro lo scenario che si trova di fronte: «Ogni giorno vengono trovati più corpi, sotto le macerie e nelle fosse comuni».

VENDICARE MOSKVA COLPENDO IL BUNKER DI ZELENSKY

Vendicare la Moskva: la parola d'ordine scuote da giorni le mura del Cremlino e suona come un imperativo nel quartier generale delle forze armate russe. Troppo grande l'affronto subito dopo l'affondamento nelle acque del Mar Nero della nave considerata il fiore all'occhiello della flotta di Putin, l'incrociatore lanciamissili che minacciava Odessa e colpito a morte dai razzi di Kiev. Una provocazione da far pagare a caro prezzo, mirando al cuore della resistenza ucraina: il bunker in cui si rifugia il presidente Voldymyr Zelensky. L'ipotesi è accreditata da diversi esperti militari secondo cui il rifugio segreto, da qualche parte sotto il complesso degli edifici governativi della capitale, sarebbe ora tra i target presi in considerazione da Mosca. Anche se, costruito in era sovietica, il bunker è pressoché inespugnabile anche nel caso di un attacco nucleare. E' lì che ha sede il centro di controllo e di comando delle operazioni militari e di assistenza umanitaria del governo ucraino, sotto la diretta leadership di Zelensky e dei suoi uomini più fidati, a partire dal vice capo dell'ufficio presidenziale Kyrylo Tymoshenko e dal ministro delle Infrastrutture Oleksandr Kubrakov, ribattezzati «primi ministri ombra». Ma anche il ministro degli esteri Dmytro Kuleba e il capo dell'ufficio del presidente Andriy Yermak, colui che ha il filo diretto con la Casa Bianca e il suo consigliere per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan. Ed è in quel rifugio che l'ex comico passa la gran parte del tempo, dormendo non più di due o tre ore a notte imponendosi di uscire almeno ogni tre per non rischiare l'isolamento.

Stampa Online

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-domani-saraa-una-pasqua-di-paceaoggi-a-mezzogiorno-si-ea-tenuta-la-benedizione-delle-.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-fondazione-degli-archi-e-fondazione-bufalino-insieme-per-multiversi-di-pace.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-pasqua-2022-processione-a-meta-si-riprende-stasera-alle-1900.htm>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/04/16/attualita/a-comiso-multiversi-di-pace-dal-aprile16-al-18-aprile/>

<https://www.ragusaoggi.it/pace-comiso-festeggia-e-si-emoziona-un-evento-atteso-da-due-anni-video/>

<https://www.ragusaoggi.it/pace-a-comiso-larte-combatte-le-guerre-multiversi-di-pace-con-le-opere-di-fabio-salafia/>

<https://corrierediragusa.it/attualita/2022/04/17/niente-distanziamento-e-poche-mascherine-per-le-feste-pasquali>

<https://www.ragusanews.com/appuntamenti-pace-a-comiso-una-msotra-di-fabio-salafia-153802/>

<https://ztl.live/cultura/multiversi-di-pace>